

L'INTEGRAZIONE DIFFICILE

Effetto crisi sugli immigrati: meno lavoro, più intolleranza

Allarme dell'Ocse. Mantovano: «Tuteliamo i migranti»

— ROMA —

MENO assunzioni, meno «rimesse» di denaro verso i Paesi di provenienza, più sfratti e meno acquisti di immobili: questo il quadro che emerge dall'ultimo Rapporto 'International Migration Outlook' che il Censis cura ogni anno per l'Ocse, cioè dalla lettura incrociata dei dati statistici sulle conseguenze della crisi globale per le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati che si sono stabiliti in Italia. Dopo appuntamento in tema di **immigrazione**, ieri, nella sede romana del Cnel e nell'aula del Comitato parlamentare per l'applicazione degli accordi di Schengen, che ha visto impegnati in rappresentanza del Governo i sottosegretari all'Interno Francesco Nitto Palma e Alfredo Mantovano.

MONITO

La Chiesa: «Accoglienza vuol dire garantire una vita migliore»

SECONDO i ricercatori del team Censis-Ocse, gli immigrati «regolari» sono quasi 3 milioni e mezzo (erano 400mila nel 1978), risultano sempre più stabili e inseriti nel tessuto sociale, ma anche più discriminati dai meccanismi economici fondamentali. «Le difficoltà legate alla crisi e avvertite dagli italiani possono aver determinato anche un calo del livello di tolleranza nei confronti degli immigrati», spiega il Censis. E questa tendenza strisciante trova una conferma quanto meno parziale nelle denunce presentate alle autorità competenti dagli stessi soggetti «fragili»: infatti gli immigrati lamentano discriminazioni sia nella fase

di ingresso nel mercato del lavoro che nelle condizioni lavorative, anche oltre la soglia del famigerato 'mobbing'. Quasi a fare eco all'analisi Censis-Ocse, la Chiesa ha detto la sua sull'argomento con un messaggio del segretario generale della Cei, Monsignor Mariano Crociata, al convegno della Fondazione 'Migrants' alle porte di Roma. «Non possiamo prescindere da quanto si agita, anche in fatto di migrazione, nella società civile, e l'accoglienza non può ridursi alla gestione dell'emergenza, ma deve essere estesa a garantire agli immigrati il lavoro, l'alloggio, la scuola, il messaggio evangelico», ha scritto Crociata.

QUANTO all'emergenza, il Governo ha messo sul tavolo le sue cifre, per contestare le critiche sui respingimenti e sull'accoglienza negata. «Tra gennaio 2007 e aprile 2009 sono stati 653 i soccorsi in acque internazionali curati dall'Italia e 41.172 gli immigrati portati in salvo, per un costo complessivo di 77 milioni di euro», ha ricordato il sottosegretario Palma. E il suo collega Mantovano ha consegnato al Comitato Schengen una relazione in cui si sottolinea che quest'anno la «protezione umanitaria», cioè l'asilo politico, finora ha portato fuori dalle secche della disperazione 5.277 immigrati (4.431 nel 2008) su poco meno di 12mila domande presentate (19mila l'anno scorso). Numeri che, ha detto, fanno dell'Italia un «modello di efficienza conosciuto e apprezzato anche in Europa».

b. rug.

I NUMERI

- **3.432.651** gli immigrati residenti in Italia
- **+16,8%** nel 2008 rispetto all'anno precedente
- **1.684.906** le famiglie con almeno un componente straniero

Matrimoni

- **28.932** i matrimoni con almeno un coniuge straniero
- **11,6%** dei matrimoni totali

Fecondità

- **2,5 figli** per donna l'indice di fecondità delle donne straniere (1,3 l'indice delle donne italiane)
- **457.345** gli stranieri residenti nati in Italia

Minori e scuola

- **760.733** sono i minori stranieri residenti nel nostro Paese
- **574.133** gli alunni stranieri nell'anno scolastico 2007-2008

Lavoro

- **3.266.395** il numero dei rapporti di lavoro di stranieri registrati presso l'Inail
- **92.500** le nuove assunzioni nelle aziende per il 2009 (171.900 nel 2008)

Risparmi

- **155 euro** i risparmi pro capite che gli immigrati mandano ogni mese in patria per sostenere familiari e parenti

Fonte: Rapporto Censis per l'Ocse P&G Infograph

22,1% gli episodi di discriminazione nell'ambito lavorativo



757 respinti in 4 mesi

E' il dato fornito in un'audizione dal sottosegretario agli Interni Mantovano, che ha aggiunto: «Da maggio a settembre sbarchi ridotti del 94%»

BLITZ DELLA POLIZIA NEL CAMPO DI CALAIS: FERMATI 276 CLANDESTINI CHE VOLEVANO ATTRAVERSARE LA MANICA

Linea dura in Francia, sgomberata la 'giungla'



La protesta degli irregolari in Francia (Reuters)



La polizia sgombera il campo immigrati detto la 'giungla' (Ap)



Tafferugli tra poliziotti francesi e manifestanti (Ansa)

di GIOVANNI SERAFINI

— PARIGI —

LA POLIZIA è intervenuta all'alba. I camion blindati dei Crs hanno accerchiato la 'giungla', una sorta di terra di nessuno alla periferia di Calais in cui da anni si concentrano i *sans papiers* che cercano di attraversare la Manica. In meno di un'ora, con l'aiuto dei bulldozer, fra scene di pianti e di disperazione, le forze dell'ordine hanno 'bonificato' il terreno. 276 persone sono state arrestate: fra loro 135 minori, molti dei quali terrorizzati, in lacrime. Tutti sono stati trasferiti nel vicino centro amministrativo di Coquelles, in cui si deciderà il loro destino.

L'OPERAZIONE era stata annunciata mercoledì scorso da Eric Besson, ministro dell'Immigrazione, transfuga socialista approdato all'Eliseo. «Bisogna finirli con la 'giungla', che non è un campo umanitario ma un covo per bande criminali che sfruttano la miseria», aveva detto. Le équipes della TV, appostate a Calais fin dalla notte, hanno ripreso in diretta l'azione: gli immigrati, in prevalenza afgani in cerca di un passaggio per la Gran

Bretagna, si erano radunati al centro del campo, attorno a falò improvvisati; la polizia li ha circondati e trascinati via. Non ci sono state scene di violenza, a parte qualche tafferuglio con una trentina di militanti di No Border, un'associazione che difende gli stranieri in situazione irregolare. Fino a pochi giorni fa c'erano quasi un migliaio di persone nella 'giungla' di Calais. Vivevano in condizioni spaventose, in tende di plastica sparse nella boscaglia, contando sugli aiuti delle organizzazioni umanitarie. Dopo l'annuncio di Besson molti sono scappati. Torneranno qui senza dubbio quando le acque si saranno calmate; lo hanno fatto già nel 2002, dopo la chiusura del vicinissimo centro di Sangatte, quando costruirono appunto la tendopoli di Calais. Non possono allontanarsi da qui se vogliono sperare di trovare — ma a carissimo prezzo — un passaggio clandestino per le coste inglesi. Là nessuno darà loro fastidio: la legislazione è ben più permissiva di quella francese. Besson ha spiegato che il principale obiettivo del Governo è smantellare il traffico dei *passeurs*, che esigono da 1000 a 5000 euro per un passaggio oltre la Manica. Ma i partiti della sinistra e le associazioni caritative parlano di una «esibizione di forza a fini elettorali». Secondo Martine Aubry, segretario del partito socialista, l'intervento di ieri è stato «disumano e inutile».

IL COMMENTO

OLTRE L'EMERGENZA



di STEFANO SEPE

DA EMERGENZA politica a politiche per superare l'emergenza: questo il senso complessivo del dibattito svoltosi al Cnel per la presentazione del Rapporto Ocse - Sopemi 2009 sulle migrazioni internazionali. Il presidente del Cnel, Antonio Marzano, ha ricordato che da tempo il Consiglio è impegnato a sottoporre a Governo e Parlamento le proposte della parti sociali. A sua volta, Giorgio Alessandrini, presidente dell'Organismo nazionale di coordinamento per le politiche di migrazione, ha sostenuto l'esigenza di un'azione politica lungimirante. In effetti la dimensione epocale del problema esige risposte di largo respiro. Il primo passo concettuale da compiere è considerare non soltanto le ragioni del fenomeno migratorio dal Sud del mondo verso le zone più ricche del pianeta, ma anche i nessi tra migrazioni e contesto economico-sociale dei Paesi avanzati. La povertà, il miraggio di migliori prospettive di vita, le persecuzioni politiche, sono le principali cause del flusso migratorio verso la nostra penisola. Ma a ciò si intrecciano elementi relativi alle economie dei Paesi verso i quali si dirige il fenomeno migratorio. Non si dice nulla di nuovo, affermando che in Italia sono per prime le imprese a chiedere di allentare i vincoli per l'utilizzo di lavoratori extra-comunitari. Nel 2015 nei Paesi Ocse il numero di coloro che andranno in pensione sarà superiore a quello delle persone immesse nel mercato del lavoro e l'apertura ai lavoratori provenienti da altre zone del mondo diventerà un'esigenza improcrastinabile. Sul piano strettamente giuridico la regolamentazione dei flussi non si può far leva soltanto, né principalmente, sulla pratica dei respingimenti (termine di per sé disumano). Sul piano etico-politico una classe dirigente lungimirante, capace di guardare al futuro, deve sentirsi impegnata a preparare le condizioni per l'integrazione tra i popoli. Opera ardua, ma l'unica in grado di andar oltre una gestione del fenomeno tutta schiacciata sull'emergenza. Su questo terreno la scuola può essere un potente strumento di integrazione tra culture e di inserimento sociale. Rendere gli immigrati regolari, cittadini a tutti gli effetti è un obiettivo coerente sia con le nostre tradizioni democratiche, sia con la nostra storia nazionale. Non dimentichiamo di essere stati — anche con orgoglio — un popolo di emigranti, che ha disseminato valori e tradizioni in giro per il mondo.